

L'EMIGRATO ITALIANO

IN

A M E R I C A

S. S. PAPA PIO X

Morto in Roma il 20 agosto 1914



Il Papa è morto... — Questo grido angoscioso che ferì ogni cuore fu uno schianto per noi!... Il nostro Istituto, che il provvido Pio prima ancora di salire il soglio pontificio aveva ammirato ed incoraggiato tanto, durante il suo pontificato fu una delle istituzioni a Lui più care; anche per quella particolare e sentita venerazione che ebbe sempre per il nostro amato fondatore mons. Scalabrini.

Quando poi la morte ce lo tolse così inaspettatamente, noi eravamo per ricevere da Lui il suggello della sua stima e benevolenza, l'impulso ad una forma di vita nuova e feconda: il suo ripetuto e fermo volere, che la direzione del nuovo collegio pontificio dei sacerdoti secolari per l'assistenza degli emigrati fosse affidata a noi, perchè l'animassimo dello spirito di mons. Scalabrini, era per divenire la più ambita ricompensa alla modesta opera nostra.

L'ardentissimo voto l'amatissimo Padre portò con sè nel cielo; ma per la sua intercessione presso il trono

di Dio avrà presto, lo speriamo, il suo compimento qui in terra.



Confortati da questa dolce speranza spargiamo fiori e lacrime di riconoscenza sulla venerata tomba di Lui, e genuflessi preghiamo...

Il Novello Pontefice Benedetto XV E IL NOSTRO ISTITUTO



ELLA esultanza di tutti i figli per la elevazione al trono di S. Pietro del CARDINALE DELLA CHIESA, la voce della nostra allegrezza si unisce alle mille e mille altre di tutto il mondo, bene augurando!

Al Pontefice santo, che la morte ci rapiva, è succeduto Chi era ben degno di succedergli per la bontà dell'animo, per lo spirito apostolico, per la perizia nel maneggio degli affari. Al Pontefice che, con paterna sollecitudine, provvedeva agli emigranti fratelli, raccogliendo il pensiero e l'opera del nostro fondatore e dando all'uno e all'altra impulso, incremento, solidità, è succeduto Chi continuerà nell'impresa, perchè vescovo italiano come fu, è ben conscio de' bisogni degli esuli connazionali e alla nostra piccola famiglia è benevolo ed amico.

Egli conobbe personalmente Mgr. Scalabrini, ed ebbe sempre per Lui una stima grandissima. Nei solenni funerali per la traslazione della venerata salma dal cimitero al duomo di Piacenza, Monsignor Della Chiesa Arcivescovo di Bologna non solo intervenne, ma diede le prime assoluzioni circondato da 14 vescovi, dopo che Mgr. Pellizzari aveva portata la sua parola di saluto e di commemorazione. Assistette nel dì successivo alla messa solenne pontificata da Mgr. Bruni Arcivescovo di

Modena, e alla commemorazione letta da Mgr. Nasalli Vescovo di Gubbio. Si compiacque assai di quelle grandi



onoranze rese all'apostolo degli emigrati e fu tanto colpito dalla moltitudine immensa accorsa a rendere tributo

di affetto all' illustre estinto, che con una frase giustissima disse: *ma qui ci vorrebbe per tutto questo popolo S. Pietro di Roma!*

Noi dunque esultiamo della scelta felice, che lo Spirito Santo volle fare tra i venerandi padri della Chiesa per mezzo dei loro voti ed apriamo il cuore alle più belle speranze; non già per vano spirito di umani desideri, ma, perchè al nostro povero apostolato, che si fa ogni giorno più intensamente urgente e gravoso, la benedizione e la benevolenza del Papa ci è necessaria per poter dare frutti quali li esige il Padre di famiglia che ci ha mandato a lavorare *in vineam suam*. Milioni di anime aspettano spirituale soccorso, languiscono per quella fame della grazia e della fede che è più terribile dell'altra e giacciono nell' inopia più lagrimevole per la mancanza degli aiuti necessari a menare una vita veramente cristiana. Vi è bisogno di molti lavoratori, di volenterosi operai, e per i vecchi missionarî affaticati e stanchi vi è bisogno di sollievo! Solo la parola del Papa e la sua benedizione può chiamare gli uni, può dare l'altra, poichè sulla terra è Egli il *Dolce Cristo* che ha detto: *non vogliate temere, io son con voi: la messe è molta, gli operai pochi, ma pregate il Signore della messe che mandi operai nella sua vigna.*

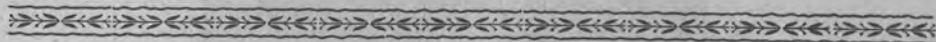
Santo Padre: benediteci, aumentate le nostre file, moltiplicate le nostre forze. Noi porteremo al di là dei mari il vostro nome che suona benedizione sulle labbra dei nostri fratelli, dei figli nostri. Dal cielo vi sorride l'anima bella del nostro Venerato Fondatore, che vi conobbe quando ancor la mano del Signore non vi poneva a



Eccellentissimi Vescovi intervenuti alla traslazione della Salma di Mons. Scalabrini.

- (1) Mons. Fiorini di Pontremoli - (2) Mons. Nasalli di Gubbio - (3) Mons. Bonomelli di Cremona - (4) Mons. Morgante di Ravenna - (5) Mons. Marelli di Bobbio - (6) Mons. Bruni di Modena - (7) Mons. Mapelli di Borgo S. Donnino - (8) **Mons. Della Chiesa di Bologna**, assunto al Pontificato il 3 settembre 1914 col nome di **BENEDETTO XV** - (9) Mons. Sarti di Gualtalla - (10) Mons. Radini-Tedeschi di Bergamo - (11) Mons. Pellizzari di Piacenza - (12) Mons. Scozzoli di Rimini - (13) Mons. Baldassarri di Imola - (14) Mons. Vinelli di Chiavari - (15) Mons. Ciceri di Pavia.

brillare sul candelabro, e che voi amaste e veneraste con affetto verace. Stendete sulla sua famiglia la vostra protezione non perchè si circondi di umani splendori, ma perchè nell'apostolato raccolga intorno a Pietro tante e tante anime che, sebbene nate quasi all'ombra sua, purtroppo lungi dalla patria, ignorano o perdono la loro grande fortuna, la fede cattolica!



In memoria di Mons. Bonomelli Vescovo di Cremona



Dopo la morte di mons. Scalabrini noi, figliuoli del suo cuore, ci eravamo abituati a considerare il vescovo Bonomelli quasi come un altro Padre, destinato a ricordarci il pio Istitutore, e la sua costante volontà sopra di noi di continuare con inalterato spirito apostolico la cara Missione nostra.

E bene a ragione si può dire che mons. Bonomelli ha continuato la vita mortale dello Scalabrini, con il quale ebbe tanta somiglianza di anima e intima comunione di propositi e affetti; Lui che lo ebbe sempre fratello in ogni gioia e in ogni dolore!

L'amicizia che dal 1866 li legò sempre più intimamente, fu per i due Grandi davvero provvidenziale: Iddio li aveva posti accanto nel difficile cammino perchè dal vicendevole affetto traessero conforto e aiuto.

E mons. Scalabrini trovava nel Collega di Cremona un cuore cal-

do ed espansivo, pieno di sano ottimismo e ferma speranza, sempre pronto a riversare il suo tesoro nell'animo dell'amico, inclinato piuttosto a mestizia e nobilmente austero.

Mons. Bonomelli poi cercava nello Scalabrini la guida vigile e sincera, il consigliere schietto e leale, cui non mancano, a tempo, anche le parole gravi del rimprovero e del dovere.

Così integrandosi quasi in una personalità sovrana, i due Amici poterono esercitare in patria e fuori una grande e santa missione di bene, ispirata sempre ai più alti ideali divini ed umani.

Non diremo qui quanto lo Scalabrini e il Bonomelli proficuamente operassero in compimento del loro ministero episcopale, che vennero attuando per lunghi anni con sollecitudine ognora paterna e mente calma e serena: nostro desiderio è di ricordare l'opera

di assistenza per gli italiani emigrati cui consacrarono la grande anima, resa dalla carità di Cristo inesauribilmente feconda.

Lo Scalabrini pel primo raccolse e ripeté a tutti con accento accorato il gemito dei nostri conazionali derelitti in regioni lon-

erano già troppo sproporzionate all'attività dei suoi missionari, cercò di consolidare, limitandola per allora nel nuovo mondo, l'Opera sua; e lasciò a mons. Bonomelli il pensiero degli emigrati in Europa, che ogni anno accrescevano con un aumento spaventoso.



Mons. Geremia Bonomelli l'illustre Vescovo di Cremona.

tane, fatti preda di ogni sopruso e violenza e oggetto di scherno e dolore infinito. A lenire questo pianto di fratelli sorse nel 1888 l'Opera nostra: destinata dal pio Istitutore a provvedere tutti gli italiani emigrati in ogni terra, si rivolse dapprima dove, per il numero delle persone e la lontananza e diversità di luoghi, era il bisogno più urgentemente sentito. Poi vedendo che le sole Americhe

Così nel 1900 il Bonomelli lanciò egli pure alla madre patria il suo caldo invito che chiedeva a tutti, autorità e popolo, affettuosa protezione per i fratelli sperduti al di là delle Alpi.

E il cuore d'Italia rispose commosso, vergognando quasi un così lungo oblio di tanti figliuoli infelici. E allora si vide rinnovato quel mirabile entusiasmo di carità che tredici anni prima mons. Scala-

brini aveva saputo destare con la parola e l'esempio suo generoso.

L'Opera di assistenza agli emigrati in Europa, alla quale illustri personaggi e autorità religiose e civili hanno consacrato la fervida anima, dalla sua prima origine crebbe sempre la propria attività benefica, conseguendo in ogni luogo, con cristiana abnegazione e carità apostolica, i migliori risultati, a gloria di Dio e vantaggio degli interessi religiosi, morali ed economici dei nostri emigrati ⁽¹⁾.

Ai missionari di mons. Bonomelli vada dunque il nostro plauso

(¹) L'Opera di Assistenza agli operai italiani emigrati in Europa si attua in queste tre forme:

I. Organizzazione ed avviamento al lavoro

1° Servizio di informazioni mediante i comitati e gli Uffici corrispondenti dell'Opera in Italia, e i suoi segretariati all'estero e il periodico *La Patria*.

2° Assistenza agli emigranti nelle stazioni di passaggio:

a) al confine italiano: Domodossola, Chiasso, Luino, Bellinzona, Ala, Tezze (Trento);

b) in Italia: Milano;

c) all'estero: Basilea, Innsbruck, Brezgenz, Costanza, Metz.

2° Conferenze ferroviarie.

II. Protezione ed Assistenza.

1° Nelle colonie temporanee.

a) allo sbocco dei Tunnels: Kandersteg, Goppenstein, Natery, Olten, Vallarbe;

b) nei centri minerari, altiforni e ferriere: Briey (Francia) Bochum, Gross-Moyeuve, Kluingen, Hayingen (Germania), Esch s. A., Dudelingen (Lussemburgo).

2° Nelle colonie urbane:

a) in Svizzera: Ginevra, Losanna, Lucerna, Schaffhausen, St. Gallen, Arbon, Rorschach, Coira;

b) in Germania: Berlino, Monaco;

c) in Francia: Marsiglia, Tolone, Lione.

Questa grande e bene organizzata opera di assistenza è esplicata per mezzo di numerosi segretariati permanenti e temporanei, Ospizi per gli Emigrati, Scuole ed Asili, Case-famiglia per giovani operai, ecc.

e augurio fraterno! Come i due grandi Fondatori trovarono nella comune amicizia valido impulso e sostegno per l'opera caramente diletta dell'assistenza ai connazionali lontani; così noi — fratelli non solo per comunanza di apostolato, ma perchè figli di Padri stretti insieme dalla più dolce e intima carità — noi sapremo dal reciproco affetto attingere sempre conforto e sprone nella santa missione nostra.

M. C.

L'ITALIANITÀ DEGLI ITALIANI

NEL NORD AMERICA

Ho esitato lungamente ad esprimere qualunque delle mie prime impressioni d'America per non avventare giudizi inesatti o temerari, e avere agio di vagliare ogni prematura convinzione e controllarla con una lunga esperienza. Ma una serie di fatti e di circostanze mi costringe a prendere la penna in mano e scrivere cose punto lusinghiere per noi Italiani: sa il Cielo con quanto rincrescimento mi sono indotto a farlo: ma a che pro' dissimulare?

Avevo sentito parlare della forte espansione del popolo nostro, della tenace persistenza dei suoi caratteri nazionali anche attraverso alle molteplici peripezie dell'esiglio; e naturalmente ogni qualvolta pensavo al mio avvenire di missionario tra gli emigrati e cercavo tracciare qualche linea del mio futuro piano d'azione, studiare su

quali criterî pratici mi sarei dovuto regolare, tra l'altro facevo grande assegnamento sul patriottismo dei nostri.

Io credevo che l'Italia non sarebbe solo una memoria per i nostri emigrati, ma un affetto; non brillerebbe solo nell'immaginazione coi colori belli del suo cielo e della sua flora; ma sopravviverebbe nell'amore di tutto ciò che fa grande la vita italiana; non sarebbe fatta conoscere allo straniero come il paese che ci vide nascere; ma anche come quello che ci insegnò a vivere; tutti celebrerebbero con la parola calda d'affetto la patria lontana; ma più l'onorebbero coll'attaccamento alle sue più sante tradizioni.

Ma pur troppo trovo che ciò non si verifica in tutti i nostri emigrati: in molti è assai attenuato, in non pochi è del tutto spento il senso di patria.

Nel mese scorso il nostro ufficio parrocchiale è stato straordinariamente frequentato da persone che richiedevano il certificato di nascita dei loro figlioli, per poterli, in conformità delle leggi americane, mandarli al lavoro. Ebbene a volte c'è da perdere delle ore sane per trovare sui registri un nome richiesto, e sapete perchè? Moltissimi dei richiedenti hanno storpiato orribilmente il loro nome, ne hanno alterata la dolce finale italiana, per barbarizzarlo, per dargli un suono, che nell'intenzione loro vorrebbe essere inglese: ma che di fatto riesce spesso un « pape satan, pape satan aleppe ».

Ricordo di un giovinetto, il quale mi diceva di chiamarsi « Duella » e mi presentava il suo nome scritto appunto così come suona. Io cerco e ricerco sui registri parrocchiali;

ma il « Duella » non compare. Dopo un lungo esercizio di pazienza, lo potei identificare, sui nomi dei propri genitori, per un certo « Duilio ».

— Grande e forte Duilio, che sfidasti per primo il mare, per fare rispettare allo straniero il nome glorioso di Roma, tu non ti sdegnarai se qualche minuscolo tuo nipote arrossisce ora del tuo nome di fronte allo straniero; ma compatisci o deplori tanta ignoranza di cose patrie.

E notare che questi tali « Duella » parecchie volte rifiutano il certificato, perchè noi non autentichiamo la loro felice contraffazione, spesso più radicale di quella accennata.

Noi non ci prestiamo e non possiamo prestarci a tali falsificazioni: vogliamo che conservino inalterato il proprio nome, come un simbolo venerando e una eredità cara, come un ricordo del passato e un monito salutare per l'avvenire.

Ma pur troppo non al solo nome han rinunciato alcuni italiani.

Giorni or sono, mentre tutti gli Stati Uniti erano in festa per celebrare una delle più solenni ricorrenze civili, la proclamazione dell'indipendenza, e i diversi stati avevano issato la propria bandiera presso alla bandiera stellata in segno di cordiale compartecipazione alla gioia che pervadeva tutta la nazione americana, una mano di individui inqualificabili prende a fare oltraggio al tricolore italiano, lo strappa dal luogo su cui era stato inalberato e vi sostituisce una bandiera rossa.

Questi tali sapete chi erano? Erano Italiani! L'atto incivile e codardo è stato stigmatizzato, lo so, non solo dalla riprovazione dei compatrioti, ma anche da una condanna esemplare della giustizia americana e dal biasimo di tutta

la stampa; anzi si accese in seguito una polemica così accanita in cui non so se si trovino più in gioco gli interessi di nazionalità o quelli di parte: sfruttamento non insolito in questa terra americana!!

Io intendo indicare in questo fatto un sintomo assai chiaro di ciò che resta d'Italia in non pochi degli emigrati.

Un altro tristo, tristissimo fatto.

Son noti anche in Italia gli orrori dello schiavismo bianco perpetrato con la più brutale crudeltà in questi Stati. Orbene una serie di operazioni poliziesche assai abilmente condotte ci à rivelato un'altra vergogna per noi Italiani: si son trovate le prove evidenti di una vasta associazione di schiavisti, che funzionava in perfetta regola in New-York e si estendeva a Brooklyn, Porchester, Jersey City, Newark, Filadelfia, Chicago ecc. ecc. Tutti questi luoghi sono chiaramente indicati nella voluminosa corrispondenza sequestrata nelle perquisizioni fatte alla vedova Manson di Bridgeport, Conn., la quale è stata salvata quasi miracolosamente dalle granfie di quegli inumani sfruttatori, e che ora si trova al Lebanon Hospital per i crudeli maltrattamenti cui fu per due mesi sottoposta. Sono venuti a galla fatti orribili, raccapriccianti, che noi non abbiamo cuore di riprodurre. Quel che osserviamo, col massimo dolore, è che in questa associazione ricorrono molti nomi italiani, e il capo della banda tenebrosa è stato scoperto dalla polizia in un certo Wilson: che però nel suo vero nome è Giovanni Panico.

Che cosa resta dunque dell'Italia in certi italiani? Ah! della loro patria non rimane più nulla in loro, quando comincia a vacillare la Fede, quando questa si spegne.

Gli uomini che ieri dissero addio alla propria Fede, a quella Fede che formò le delizie della loro fanciullezza, di quella Fede di cui ricordano tuttora le glorie secolari, ammirate da piccoli con sì giusto orgoglio in tanti monumenti, in tante istituzioni di fratellanza, quegli uomini che ieri con nera ingratitudine apostatarono dalla Chiesa, che li raccolse bambini nel proprio grembo e li crebbe nell'abbondanza delle sue benedizioni, che confortò le estreme ambasce dei loro cari, affidandoli alla misericordia divina, quegli uomini, che perfidamente tradirono il ministro della Religione, dal quale non ebbero che bene, oggi tradiscono la patria, strappano la bandiera, applaudono al di qua dell'Oceano alla rivoluzione che imperversa in patria e fanno eco a chi nella stessa patria grida: morte al re.

E perciò? e perciò è vano lusingarsi; è vano pensare che l'Italiano conservi intatte le sue virtù nazionali, la sua italianità, quando si trascuri ciò che solo può sostenerle, alimentarle: la chiesa e la scuola italiana. E' per questo che noi abbiamo impiantato dovunque e la chiesa e la scuola: peccato però che tutto questo non si regge di sole chiacchiere, come sembrano credere quelli che dovrebbero contribuire al loro mantenimento e ci lasciano soli alle prese coi nostri creditori.

Y.



Il Congresso dell'Associazione Cattolica d'Educazione

NEGLI STATI UNITI D'AMERICA



Nei primi giorni di luglio ad Atlantic City, città dello Stato del New Jersey negli Stati Uniti ebbe luogo l'undicesimo Congresso della Ass. Catt. di Educazione.

Il Congresso fu aperto con solenni funzioni religiose e confortato dalla benedizione del S. Padre.

In esso furono discussi i più importanti problemi di istruzione e d'educazione religiosa e civile.

Il Vescovo di Trenton in un suo dotto discorso segnò la via da tenersi in quel congresso e condannò alcuni metodi pericolosi di educazione, in uso in alcune università e scuole laiche.

Le conferenze tenute e le prese deliberazioni furono improntate a spirito di sano patriottismo e di verace progresso educativo.

I Congressisti dimostrarono di avere perfetta conoscenza delle più vitali questioni del giorno, e tutte furono discusse secondo i nobili ideali della Chiesa Cattolica. Gli argomenti intorno alla scuola parrocchiale, alle scuole secondarie, ai collegi, ai seminarii, ai doveri verso i sordomuti, verso i bambini delinquenti furono maestrevolmente trattati.

Per dare la migliore educazione possibile alla gioventù fu deliberato di usare un metodo unico col quale renderla idonea ad entrare in ogni campo sociale — e divenir utile a se stessa — ed agli altri in ogni forma di bene religioso e civile.

Alcune cifre daranno al lettore un'idea di quanto fa la Chiesa Cattolica negli Stati Uniti nel campo dell'educazione.

Secondo le ultime statistiche in tutti gli stati della confederazione vi sono 5256 scuole parrocchiali con 1360761 alunni.

È difficile poter conoscere esattamente quanto si spenda pel mantenimento di essi.

Una relazione del Commissario di Educazione riferisce che la spesa media annuale è di dollari 22, 67 per ciascun alunno. Basandoci su queste cifre con morale certezza possiamo dire che il governo con l'esistenza delle scuole primarie cattoliche risparmia più di 150 milioni di dollari calcolando il risparmio dello stipendio e la spesa dei locali.

Nelle scuole parrocchiali l'insegnamento generalmente è affidato ad istituti religiosi e la spesa per ogni alunno è di circa 12 dollari — mentre in quelle governative tenute dai laici è di dollari 22,67. Negli Stati Uniti oltre alle scuole parrocchiali vi sono undici Università cattoliche nelle quali si conferiscono lauree per ogni ramo di scienza, ed oltre 500 Collegi ed Accademie per uomini e donne.

Quanto bene le scuole cattoliche parrocchiali portino all'emigrato si può arguire dal fatto che in queste l'insegnamento viene impartito nella lingua straniera da persone della stessa nazionalità

del discepolo. A questo proposito un direttore delle scuole pubbliche di New York scrisse: « Da principio i bambini emigrati (qui si parla di quelli che già hanno fatto qualche anno di studio) venivano ammessi nelle scuole e posti nelle classi regolari. È evidente che l'insegnamento non aveva per loro alcun valore perchè essi erano incapaci di intendere una parola d'inglese. Un altro errore si commise quando si pensò di mettere nelle prime classi questi stranieri perchè se essi erano ignari della lingua, qualche volta avevano già ricevuto in patria una considerevole istruzione. Si pensò in fine di aprire delle classi speciali di inglese, ma anche queste non impedirono che l'istruzione dell'emigrato nei diversi rami di scienza venisse a trovarsi arenata ».

Solo nelle scuole parrocchiali si potè dare una istruzione utile all'emigrato, dandogli l'insegnamento con la lingua patria.

Anche il Commissario d'Educazione per gli Stati Uniti ammetteva in un suo scritto del maggio 1913 che le scuole cattoliche di lingua straniera erano il mezzo più naturale e facile di assimilazione. E colla parola assimilazione intendeva la formazione morale dell'emigrato ad un grado di educazione e civiltà pari allo « standard » americano.

Delle scuole cattoliche, poco meno di un quinto, o per essere esatti 1030, sono mantenute da cattolici oriundi Europei.

Tra essi primeggiano i Tedeschi che hanno 424 scuole cattoliche frequentate da 125.000 alunni. I Polacchi mantengono 276 scuole che hanno circa 100.000 alunni. In minor numero ne hanno i Francesi

e dopo di questi gli Italiani con 70 scuole e 17957 alunni.

Queste scuole parrocchiali che una volta venivano ritenute quasi anti americane oggi sono riconosciute come il miglior mezzo per americanizzare gli stranieri.

Per questa ragione il governo degli Stati Uniti vede con simpatia il moltiplicarsi delle scuole parrocchiali tra gli immigranti. Noi ci rallegriamo di tanta benevolenza, principalmente perchè per mezzo dell'insegnamento parrocchiale conserviamo nella gioventù la fede dei padri e l'amore alla patria lontana.

P. L. Q.

L'IRPINIA E L'EMIGRAZIONE

L'Irpinia, madre di un popolo laborioso, tesoriera di una terra fertile, fra le molte regioni italiane che da oltre un trentennio dà il suo contributo, e considerevole, al fenomeno emigratorio. Molti dei suoi figli che da anni hanno dato un addio ai monti, ai campi, alle famiglie, per cercarsi al di là dell'oceano un lavoro ben compensato, favoriti dalla fortuna, oggi ritornano a baciare più lieti i loro cari ed a metterli a parte dei risparmi accumulati fra disagi, lavori improbi ed economie eccessive, nella terra che li accolse. I loro stenti eroici valsero a rialzare le sorti del contado, dell'agricoltura, di tutta la vita rurale, che offre, ora, allo sguardo indagatore dello studioso, rilievi im-

portanti, degni di nota non solo, ma di una ammirazione tale da attrarre anche la solidarietà delle anime democratiche e cristiane, per guidare rettamente quest'azione ascensionale del popolo e liberarla da possibili impacci dannosi al suo bene materiale e morale.

Nell'Irpinia, uno dei centri maggiori di emigrazione è Ariano.

Ariano, un'amena cittadina che a cavaliere di tre colli gode un orizzonte incantevole di fronte all'Appennino che la circonda, e ad una corona di paesi seminati nel basso che la corteggiano, ha una vasta estensione di campi. Ma, in Ariano, moltitudini di contadini non potevano tenersi paghi delle sole bellezze topografiche del loro paese natale, la loro condizione era troppo dura: l'incubo dell'usura sfruttatrice e delle esigenze esagerate del padrone oscurava e rendeva penosa la serenità della loro esistenza. Essi sentivano potente il bisogno di cercare lontano un rimedio ai loro mali e lo trovarono nella terra « *che il genovese divinò* ». Ritornati con discreti guadagni non solo estinguevano vecchi debiti, ma facevano anche qualche piccolo acquisto. Desiderosi di nuove risorse riprendevano la via dell'esilio e, dopo ripetuti viaggi in America, riuscivano a formarsi in patria un mediocre patrimonio.

Ora, a chi passa per i nostri campi si presenta più allegra, più gaia la nuova vita del contadino sul cui viso rubicondo irraggia una soave contentezza sgorgante dal cuore che, seppe conquistare, con una volontà ed un lavoro ammirabile, una esistenza più agiata e tranquilla.

Ogni anima buona e cristiana

gioisce dinanzi a questo consolante quadro del contado, e partecipando alla legittima letizia che inonda la massa lavoratrice, benedice all'audacia fortunata e laboriosa di questo popolo.

Nella moderna vita rurale irpinia, ovunque si rilevano i più lusinghieri miglioramenti.

Oggi la terra, sgravata di ogni servitù, è lavorata con maggiore entusiasmo e con più cura dal nuovo proprietario che di buon grado e, con vero slancio di affetto, la bagna di sudore che gli rende più agiata la vita, più copiosi i guadagni. I sistemi razionali di cultura incontrano sempre maggior favore e concorrono a dare ai campi più alto valore. Anche la moderna foggia del vestire degli abitanti, il più civile conversare, il miglior modo di nutrirsi sono prova della nuova agiatezza; e per le stesse campagne, del vasto territorio aleggia un nuovo soffio di vita civile. Ogni giorno vi si vedono sostituite alle vecchie e pericolose capanne di paglia delle bianche casette in fabbrica. E' caro ammirare nei piani, nelle valli, su i colli numerose abitazioni destinate a formare nuove borgate. Su tutto domina il campanile della chiesetta che, slanciandosi in alto, sta quasi vessillo, simbolo della religiosa fede degli abitanti. Di quelle svelte torri se ne vedono spesso, al fianco del tempio che nei giorni festivi raccoglie alla sua ombra il popolo buono implorante protezione o contro il nembo minaccioso o contro la fatale siccità. Si ammirano qua e là le bianche chiesoline campestri, che oggi messe a nuovo, parlano anche esse del progresso portato da quei laboriosi emigrati, che

dal di là dell'oceano mandano l'affettuoso obolo della loro carità, memori di quell'altare che nel partire bagnarono di lagrime; memori di quel sacerdote che in quella solitaria campagna, ogni domenica, rivolgeva loro una parola amorevole di conforto, di consiglio e recava loro lettere dei parenti lontani, degli amici emigrati, dei figli soldati nonchè le nuove del paese; memori di quel giorno festivo, quando la campana echeggiando per i vasti campi li invitava ai sacri misteri.

Nelle Americhe, tra le vergini foreste, molti di essi oggi non possono sentire la parola soave del Missionario, nè ascoltare la Santa Messa, nè ricevere i sacramenti sì per la lontananza dai centri di popolazione, come per la grande penuria di sacerdoti. Oh! quante e quante volte, qui in patria, dalle lettere affettuose di molti e molti emigrati abbiamo rilevato e rileviamo, con animo straziante, la loro ardente brama di avere il sacerdote ed ammiriamo il loro edificante amore religioso e patrio verso le chiesette del villaggio, alle quali inviano offerte per acquisto di nuovi arredi, per renderle più belle, o per supplire con esse a quegli atti doverosi di culto che non possono compiere laggiù, per mancanza di assistenza religiosa.

Se tutti i buoni hanno un senso di simpatia pel civile rinnovamento dei figli della gleba, quanto più non deve sentirlo il ministro di Dio? Gesù aveva sentimenti di pietà dinanzi alle turbe, si commosse dei loro bisogni materiali e spirituali ed operò prodigi per soccorrerli.

Il sacerdote, a cui parla con l'eloquenza dei suoi divini esempi,

deve entrare tra la folla emigrante e deve indagare se la religione progredi nel loro cuore in proporzione al loro miglioramento economico, ovvero se vi si affievoli o si spense; se gli immigrati ritornano alla chiesa, oppure sono indifferenti o non cattolici. Tutto questo dovrebbe studiare con cura il sacerdote delle regioni dove l'emigrazione presenta dati di grande importanza, come nel Principato Ultra ⁽¹⁾.

Generalmente parlando, alla fioridezza della nuova posizione economica non è disgiunta quella della Religione. Nell'Irpinia lo provano i non lievi contributi che gli emigrati spediscono per migliorare tempi, per acquistare nuove Statue, per celebrare festività e l'entusiastica cooperazione che essi portano, al loro ritorno, nelle manifestazioni religiose. Tuttavia nelle nostre campagne, dove mai una sola foglia fu agitata contro il vivo sentimento di fede, ora non manca qualche immigrato indifferente, disprezzatore, protestante.

La vita complessa del nuovo mondo, il contatto con gente di altra fede in essi ha indebolita la certezza della nostra unica vera religione, e la mancanza del sacerdote che vegliasse alla loro fede, non ha potuto impedire la loro rovina. « Nel figlio della gleba il concetto della Religione è inseparabilmente unito a quello del

(1) L'illustre Dott. Preziosi, ora Prof. pareggiato alla Statistica, che con intelletto di amore e competenza rara ha studiato il difficile problema di emigrazione, ha data molta luce sull'emigrazione irpina con conferenze e pubblicazioni tecniche.

Con questi suoi studi riusciti assai efficaci, particolarmente per i diversi viaggi oltre l'Oceano, il Prof. Sacerdote Preziosi si è mostrato italiano e molto più affettuoso e degno figlio dell'Irpinia.

tempio e del sacerdote. Dove taccia ogni sensibile apparato religioso, esso dimentica a poco a poco i suoi doveri verso Dio, e la vita cristiana nel suo spirito languisce e muore » (1). Questo constatiamo noi stessi sacerdoti della campagna dai lamenti che ci giungono dagli emigrati. Racogliamooli: essi ci parlano di bisogni, di desideri, di pericoli. Ascoltiamo la voce imperiosa di Dio che ci comanda di amare il nostro sacro ministero più che gli agi della casa; di correre a tener accesa la face della fede in mezzo ai fratelli lontani che, nati fra le nostre onde battesimali, vogliono conservare il segno della croce sulla loro fronte.

Questa voce particolarmente deve sentirla il Clero irpino (2), non solo per quel sentimento religioso e patrio che incombe a tutti di porgersi ai fratelli fratelli, padri e maestri di luce e di bene; ma per quel grande contingente di emigrati che continuamente esula da questa regione. Portare tra loro un'azione benefica è supremo bisogno e dovere.

Mons. Scalabrini, anima ardente di Pastore e di italiano, non trascurando le cure episcopali della sua Piacenza, spinto dalla carità di Cristo, accorse in mezzo a queste turbe bisognose e con Lui una schiera eletta di apostoli. La sua opera di difesa e di protezione religiosa, politica, sociale da circa sei lustri fra tanti figli lontani, nelle selve del Brasile, sui lidi dell'Atlantico, sulle rive del Missisipi, trova indelebili testimonianze nei

tempi eretti, nelle associazioni multiple di beneficenza, nelle scuole cattoliche, nella società di S. Raffaele.

Tutte queste opere Scalabriniane rendono meno dura la vita dell'esiglio e tengono sempre accesa nel cuore dei connazionali e conterranei la fede di Gesù e l'amore della patria.

Ogni cuore di Sacerdote che voglia corrispondere al suo apostolato; che ami il suo divin maestro e con esso il suo popolo, benedice al magnanimo Vescovo e ne segue animoso le orme indelebili di carità.

F. C.

La colonia Italiana di Buffalo

conversando con Mrs. Van Zandt

Trovandosi qui in Roma all'Albergo del Quirinale Mrs. Luna M. E. Van Zandt di Buffalo, collaboratrice intelligente e attiva del quotidiano locale *Express*, ho voluto domandare a lei che so amatissima degli italiani e della nostra patria, qualche notizia intorno ai connazionali emigrati nella sua città ospitale.

Non un'intervista, intendiamoci subito; ma piuttosto qualche impressione e ricordo ho chiesto alla gentile signora; ed ella con parola calda di simpatia e affetto per la nostra colonia di Buffalo, mi ha assicurato che i suoi concittadini, come del resto tutti gli americani, stimano ed amano l'emigrato italiano, cui riconoscono intelligenza vivace, senso estetico quasi innato, amore al lavoro e al risparmio.

(1) MONS. SCALABRINI, *L' Emigrazione Italiana in America*.

(2) Molto bene fanno fra gli Emigrati nel Nord America i due sacerdoti irpini P. Iannuzzi e P. Cardinale.

In Buffalo, città con più che 400 mila abitanti — dei quali il 65 per cento cattolici — i nostri raggiungono il numero di 40 mila e sono in massima parte siciliani o meridionali.

La loro colonia, iniziata prima del 1886, crebbe sempre con grande proporzione, atteso anche la somiglianza di clima che ha Buf-

e ad una vegetazione rigogliosa che gli dà l'illusione di trovarsi ancora in patria, l'emigrato ripiglia il suo lavoro preferito, la coltivazione del campo. Attende alla coltura della vite, dei frutti e degli erbaggi, preparando alle città americane prodotti eccellenti e assai ricercati.

Venuto l'inverno l'agricoltore



Fanciulle della Prima Comunione, della Chiesa di S. Antonio in Buffalo, 1914.

falo e i suoi dintorni con la nostra Italia, e anche perchè gli emigranti vi possono praticare l'agricoltura, loro occupazione ordinaria in patria.

Però non tutto l'anno gli italiani lavorano in campagna, ma dal mese di aprile a quello di ottobre: in questo tempo essi si recano nelle vicinanze dello splendido lago di Erie, dove li ospita la casetta che il proprietario della terra ha fatto costruire per loro. Qui in mezzo alla libera campagna

nostro rientra in città e si trasforma in operaio, occupandosi specialmente nel lavoro di mantenimento e nettezza delle grandi strade di asfalto e a trasportarne la molta neve.

La famiglia al primo ritorno in Buffalo fa iscrivere i piccoli fanciulli nei registri delle scuole elementari, che frequenteranno assiduamente e con impegno fino all'aprile, quando debbono di nuovo seguire i genitori alla campagna. Così sono costretti purtroppo ad

interrompere l'anno scolastico con grande loro danno, non del tutto compensato dalla migliore salute e vigore che attingono nella campagna balsamica.

Molti però dei bambini italiani, specialmente i figli di coloro che restano a lavorare sempre in città, continuano la scuola; e così alcuni possono anche prepararsi bene ai corsi superiori, donde con felice esito sono di già usciti maestri, avvocati, dentisti e medici.

A proposito di medici la gentile signora Van Zandt ricorda il bel l'ospedale « Columbus » 298 Niagara St., fondato da un italiano e con medici e infermieri tutti italiani.

Quanto alle condizioni economiche degli emigrati in Buffalo, queste sono abbastanza floride, quantunque attualmente le merci non sono più quelle di una volta. Anche varie associazioni di mutuo soccorso, composte solo di italiani, sono pronte ad aiutare i propri membri, specialmente in casi di infermità o infortuni.

Venendo poi a parlare dello stato morale e religioso della colonia, mrs. Van Zandt, che con zelo amoroso s'impegna pel bene di essa, mi ha fornito particolari anche più dettagliati e interessanti. Gli italiani della città e diocesi di Buffalo, sono stati sempre oggetto di singolari e provvide cure da parte degli Eccm̃i Vescovi del luogo. Già mons. Ryan, e poi mon. Quigley — l'attuale arcivescovo di Chicago, sempre padre e benefattore insigne dei nostri emigrati — avevano provveduto in ogni modo alla loro migliore educazione religiosa e civile, fondando anche chiese affidate preferibilmente a sacerdoti italiani. Il presente Vescovo, poi mons. Carlo

Enrico Colton, compì e coronò bellamente l'opera dei suoi illustri predecessori. Così ora in Buffalo vi sono cinque chiese italiane, e in tutta la diocesi venticinque sacerdoti nostri.

Prima di queste chiese è certamente quella di S. Antonio di Padova (Court and Morgan Stg.) costruita per cura dei benemeriti missionari di mons. Scalabrini, che anche in Buffalo approfondono ogni loro attività a bene dei poveri emigrati, dando prova di grande amore per i loro connazionali e spirito veramente sacerdotale: gli americani, preti e laici, ammirano con grande simpatia questi generosi apostoli che in operoso silenzio compiono la loro grande missione.

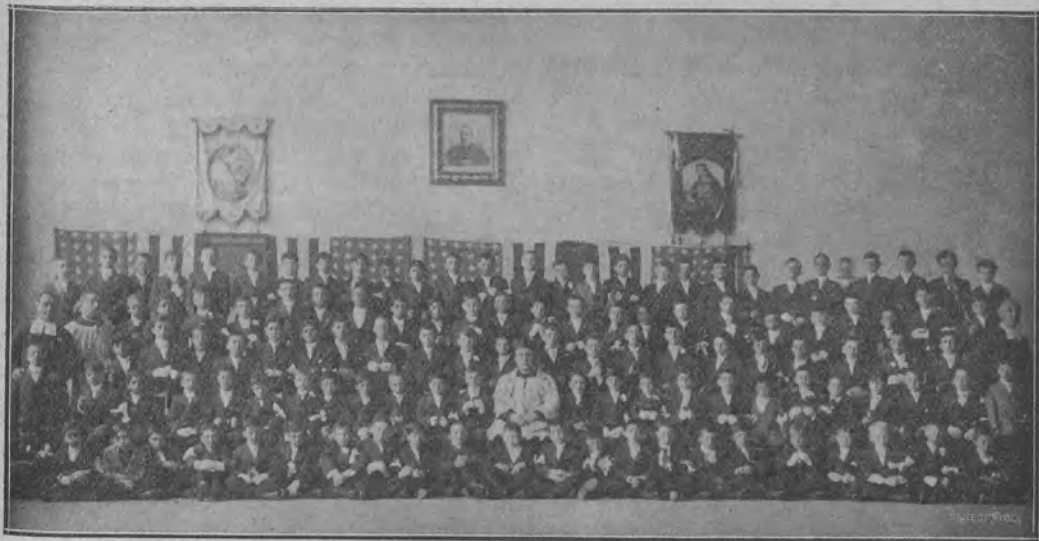
Questa chiesa di S. Antonio, dedicata nel 1891 è attualmente retta dal rev. P. Angelo Strazzoni, coadiuvato da altri suoi egregi confratelli. La popolazione affidata alle loro paterne sollecitudini è di più che dieci mila anime: essi compiono oltre 600 battesimi e 150 matrimoni ogni anno. Dirigono 17 società religiose tra maschili e femminili con 2327 membri; vera falange di apostoli in mezzo alle famiglie e ai connazionali, uniti insieme da un vincolo non solo religioso, ma anche umanitario di mutua beneficenza. Qui mi piace rilevare il carattere particolare di queste pie associazioni veramente cristiane: in Italia il confratello di qualche società si contenta spesso di avervi dato il nome, e magari pagare anche il piccolo tributo annuo; in quanto alle pratiche religiose imposte dagli statuti, egli non se ne prende gran pensiero. In America invece i vescovi e i parroci esigono ad ogni costo che gli associati conducano una vita

cristiana e praticante; altrimenti o non si accettano o vengono esclusi dalla confraternita. Il parroco così può giovare molto della loro cooperazione per rendere il suo ministero più esteso e fecondo.

In generale poi il popolo corrisponde alle cure dei propri pastori, e parlando sempre della parrocchia di S. Antonio da lei me-

a pro degli italiani minaccia di essere in parte neutralizzata dalla propaganda protestante, purtroppo non sempre inefficace.

Vicino alla chiesa di S. Antonio è stata costruita una chiesa protestante italiana il cui pastore adopra ogni maniera per fare proseliti, cattivandosi specialmente la simpatia dei fanciulli che attrae



Fanciulli della Prima Comunione, della chiesa di S. Antonio in Buffalo, 1914

glio conosciuta, Mrs. Van Zandt diceva che alle otto messe domenicali la chiesa è sempre gremita.

Nel 1912, per le premure del rev. Strazzoni venne pure inaugurata una magnifica scuola parrocchiale dedicata a mons. Scalabrini, dove dai cinque ai seicento bambini ricevono da suore anche italiane la prima istruzione ed educazione cristianamente civile ⁽¹⁾.

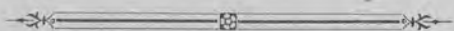
Però l'opera benefica del clero

con piccoli doni di vesti, giocattoli e dolci. Dietro ad essi vengono poi i genitori, incauti e inconsapevoli del tranello; e che finiscono così per abbandonare a poco a poco la Chiesa cattolica, verso cui il ministro protestante ha insinuato molte diffidenze, attribuendo perfidamente alla Chiesa l'abbandono in cui vengono lasciati in Italia, dove non trovando pane e lavoro devono esulare in regioni lontane, ridenti di fortuna e ricche di oro solo perchè protestanti. Inoltre questi pastori men-

⁽¹⁾ Dal *Corriere d'Italia* di Roma, 8 Agosto 1914.

tiscono spesso di essere stati già sacerdoti cattolici.

« Quanta viltà! » ha conchiuso la mia gentile interlocutrice, « e quanto plauso si deve a quei buoni sacerdoti italiani che con ogni sacrificio si sforzano di mantenere alla Chiesa e alla patria i loro figli più diletti! » (1).



Nella chiesa dello Spirito Santo in Providence



Prima Comunione — Commovente riuscì la cerimonia religiosa che i PP. Scalabriniani tennero domenica scorsa nella Chiesa dello Spirito Santo.

Duecento tra fanciulli e fanciulle, si accostarono per la prima volta al banchetto Eucaristico. Alla preparazione seria ed affettuosa, le benemerite Suore Francescane Missionarie di Maria, con squisito pensiero, improntato ai più delicati sentimenti di cattolicismo, unirono quell'armonia esterna che, in simili occasioni, ha un linguaggio che scende fino al cuore.

Le fanciulle bianco-vestite, la fronte ornata di fiori di arancio, nascoste sotto l'ampio velo, testi-

mone del candore infantile e simbolo della pudicizia, richiamarono l'attenzione dei passanti, quando partite dalla dimora delle Suore, precedute dagli stendardi dei vari Sodalizi della Parrocchia, per ben due volte nel medesimo giorno, attraversarono le strade molto frequentate della città, per recarsi alla Chiesa, dove con lo stuolo di giovanetti anch'essi vestiti a festa, presero parte all'agape divina, con tanto amore e da tanto tempo aspettata.

P. Belioti, Parroco della Chiesa, rivolse ai novelli paggi del Tabernacolo ed alle nuove sposine di Cristo parole di tale forza da strappare una lagrima dal ciglio degli astanti, che numerosi accorsero alla solenne cerimonia, che davvero fu una grande affermazione di fede.

L'orchestra non venne meno a sè stessa. I mottetti eucaristici furono cantati con sentimento e maestria dalle Sig.ne Mary Nuceroni ed E. Capone e dai Sig.ri F. Capone, V. Pettine, E. Santogino e P. Macioni, sotto l'abile direzione della Sig.na Elizabeth Capone, maestra d'organo.

La gentile festa si chiuse nel pomeriggio con la benedizione del SSmo, e con la distribuzione dei ricordini.

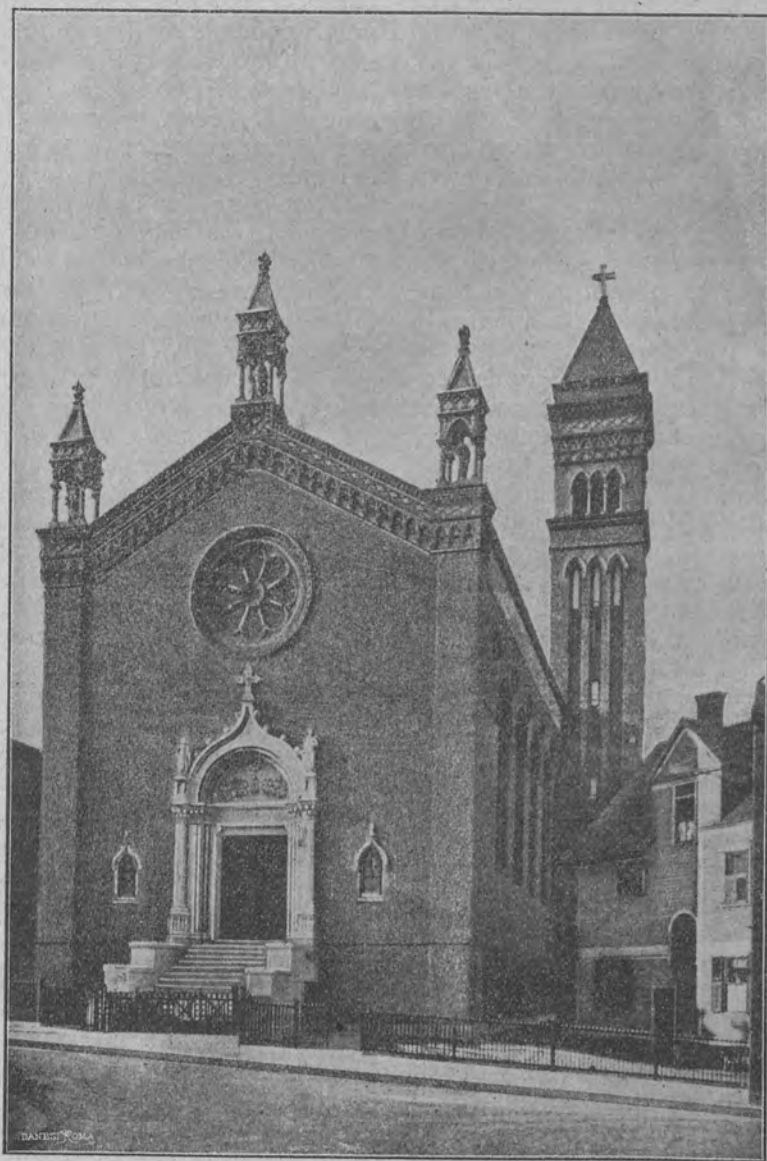
Noi, congratolandoci col Rev. P. Belioti, anima e vita della Chiesa dello Spirito Santo, e con le Suore Francescane, collaboratrici indefesse dell'Apostolato Italiano in questa città, non possiamo tralasciare di dire ai genitori di quei fortunati bimbi che fin da ora bisogna adoperare i mezzi opportuni per custodire lo spirito dei loro figliuoli. Essi sono: buon esempio in famiglia, frequenza dei Sacramenti ed istruzione religiosa.

(1) Dal giornale *L'Italiano in America*.

A proposito della scuola riceviamo dal Padre Strazzoni queste ultime notizie: Anche quest'anno splendido e interessante è riuscito il trattenimento del 27 Giugno, dato dai bambini della scuola per la chiusura dei corsi scolastici. Nell'ampio auditorium della scuola dove si svolge la cara festa ebbe pure luogo la distribuzione dei diplomi ai giovanetti graduati Giovanni Coffarelli e Fortunato Ruggero, in mezzo alla gioia più sentita dei loro compagni dei quali speriamo che nell'anno prossimo molti altri siano ammessi a questo ambito onore.

Nella stessa Chiesa dello Spirito Santo, come rileviamo dal *L'Eco*

Santo di Padova. La parola calda ed entusiasta del giovane oratore



Chiesa dello Spirito Santo in Providence (Rhode Island) fondata nel 1889.

del Rhode, solenne riuscì la festa di S. Antonio. Il R. P. D'Alfonso disse il panegirico in onore del

riscosse il plauso dei fedeli che ammirarono in lui il sacerdote secondo gl'ideali di Mons. Scalabrini.

Nello stesso giorno ebbe luogo la processione del Corpus Domini.

Un'onda immensa di cattolici, di ogni età e di ogni sesso vi prese parte: a capo del corteo la Società di S. Antonio con la propria banda, il sodalizio di S. Luigi, le bambine del Sodalizio dei SS. Angeli, le figlie di Maria, la società del S. Nome.

La devota processione percorse Atwells, Arthur Aves, Federal St., e Knight St., poi ritornò al tempio. Alla folla assiepata sulle scale della Chiesa ed a quella sparsa sulla via P. D'Alfonso rivolse parole di tale opportunità da suscitare forti e consolanti emozioni.

Lungo la processione sostenne l'Ostensorio il parroco dello « Spirito Santo » M. R. P. Belioti, scortato da buon numero di *Policemen*, seguito da rispettabili rappresentanze dello stato, fra cui si notava l'on. Giannotti.

Una nuova chiesa per gli Italiani in New York

Troppo angusta e inadatta era omai diventata l'antica cappella di S. Rocco in Catharine Slip. Un'altra più ampia, più comoda la richiedeva il numero sempre crescente degli emigranti italiani, dimoranti in quel popolato quartiere. Al Rev. P. Iannuzzi non poteva sfuggire questo nuovo, impellente bisogno della sua parrocchia, e, dandosi all'opera coadiuvato dai suoi assistenti, in pochi giorni riusciva a trasformare un autentico cinematografo in una decente e graziosa cappella.

Sacrificio, denaro, tempo, lavoro delle proprie mani, tutto fu coronato da indicibile entusiasmo dei nostri connazionali, quando il 2 luglio ultimo scorso il Rmo Mons. Lavelle, vic. gen. della Archidiecesi, benediceva solennemente la nuova Cappella, tra il salmodiare del clero e la commozione degli astanti, compresi dalla maestà del santo rito. Alla benedizione seguì la messa solenne cantata dal Rev. P. Iannuzzi e, dopo il Vangelo, disse poche e calde parole di circostanza il Rev. missionario Torrello Mosca. Chiuse la indimenticabile festa il Rmo Mons. Lavelle, indirizzando parole di congratulazione ai Padri Scalabriniani, che tante difficoltà sanno vincere, tanti sacrifici affrontare per il bene della colonia italiana e parole sentite di augurio agli emigranti italiani, perché, in tanta lotta di idee e principii religiosi, tengano sempre in alto la bandiera della fede cattolica, che fu la pagina più bella della loro storia, e sarà qui, nel nuovo regno, la loro forza e la loro grandezza di fronte alle altre colonie.

D. T. M.

DALLE NOSTRE MISSIONI NEL BRASILE

Nella città di Riberão Preto, (Stato di S. Paolo, Brasile) lo scorso giugno ebbero luogo grandi feste in onore di S. Antonio.

Tra gli avvenimenti più importanti sono da ricordarsi quello della celebrazione della Santa Messa sulla pubblica piazza, e l'inaugurazione del nuovo campanile.

L'attuale chiesa di S. Antonio per lo straordinario numero dei fedeli venuti da ogni parte del municipio a quella festa, divenne di gran lunga insufficiente al bisogno.

illuminare il Santuario sottostante e l'ospedale di S. Antonio, ma anche per indicare ai vicini ed ai lontani i benefici effetti della religione cristiana sorgente inesauribile



Chiesa della Concezione di Maria SS. in S. Bernardo in S. Paolo.

Il nuovo campanile per la finezza dell'arte con cui fu costruito, oggi forma uno dei migliori ornamenti artistici di quella città. Su di esso ogni sera splendono potenti lampade elettriche non solamente per

di luce spirituale ed ispiratrice feconda di carità.

**

Nello stesso mese e per la stessa solennità di S. Antonio nella sede

municipale del Guaporè (Stato del Rio grande del sud, Brasile) dinanzi ad un'immensa moltitudine di popolo e coll'intervento dell'autorità locale, fu posta e benedetta la prima pietra di una nuova e vasta chiesa parrocchiale indispensabile ai bisogni della sempre crescente popolazione di quella nuova cittadina italiana.

* * *

In luglio nella nostra chiesa di S. Bernardo (Stato di S. Paolo, Brasile) ebbero luogo le Sante missioni. Esse furono date dai religiosi passionisti Gerardo e Sigismondo coadiuvati dai nostri confratelli.

I giornali di S. Paolo, *La Squilla* e *L'União* nel darne la relazione riferirono che la parola dei sacri oratori e le fatiche dei nostri missionari furono coronate con il più lieto successo.

Una delle prove di esso furono le duemila e più comunioni dei fedeli dell'uno e dell'altro sesso e quelle anch'esse numerose dei fanciulli e fanciulle ammesse per la prima volta al banchetto eucaristico.

Nell'apprendere queste consolanti notizie facciamo voti che il bene di quei dolcissimi giorni si conservi lungamente tra i nostri emigrati e li renda figli sempre più degni della chiesa e della patria.

LE MISSIONARIE DEL SACRO CUORE

NEGLI STATI UNITI

Fra le Missionarie del Sacro Cuore a Dobbs Ferry, N. Y., nello scorso mese di luglio, ebbe luogo una festa commemorativa ed inaugurale insieme, di cui largamente si è occupata la stampa coloniale. Con lieto animo rileviamo sul giornale il *Progresso* minuziosi ragguagli; ne riportiamo i punti più necessari, obbligati dalla tirannia dello spazio.

« Il giorno 4 luglio corrente fu un giorno di gaudio e di giubilo per le Suore Missionarie del Sacro Cuore e per la reverenda Madre Francesca Saveria Cabrini, fondatrice della benemerita e caritatevole istituzione e superiora generale della medesima.

In quel giorno vennero celebrate con la maggiore solennità due importantissime feste: il 25° anniversario dell'arrivo in New-York della rev. Madre Cabrini insieme con un piccolo manipolo di suore e la inaugurazione di una splendida e grandiosa villa adibita a convitto femminile per l'educazione delle fanciulle, che è una magnificenza.

L'opera che la rev. Madre Cabrini e le sue pie Suore hanno compiuta in questo periodo di 25 anni qui in America è delle più nobili e delle più prodigiose.

Prime fra tutte quella dell'Ospedale Colombo, l'unica istituzione di beneficenza veramente italiana,

che riscuote le più grandi e generali simpatie con le benedizioni dei poveri della nostra Colonia, e che quanto prima sarà ampliato e reso modernissimo, da non aver nulla da invidiare agli ospedali più rinomati di questa metropoli.

Alla magnifica festa di Dobbs Ferry, N. Y., aggiunse solennità massima la presenza di S. E. l'Arcivescovo monsignor Giovanni Bonzano, Nunzio Apostolico di S. S. Pio X a Washington, D. C., espressamente venuto per il giubileo d'argento di Madre Cabrini e delle sue missionarie e per l'inaugurazione della nuova villa.

Il giorno 4, sin dal mattino cominciarono ad arrivare da tutte le parti le ricche automobili degli invitati. Erano le più spiccate personalità del clero, del censo e del sapere.

Alle 7,30 a. m. mons. Bonzano celebrò la Messa, assistito da una molti sacerdoti venuti dalle città e dai villaggi vicini, e alle 9,30 ebbe luogo la solenne Messa pontificale con l'assistenza dal trono di S. E. il Nunzio Apostolico e di altri monsignori, funzionando da diacono d'onore mons. A. A. Lungs, con l'assistenza del rev. E. Coppo dei Padri Salesiani e del rev. T. O'Keefe, parroco della chiesa di S. Matteo in Hastings.

Celebrò il rev. D. Burke, D. D., diacono il rev. E. J. Rossi di Yonkers, suddiacono il rev. A. Scialla, e rappresentavano S. E. il cardinale Farley, che trovava in Europa, mons. J. F. Mooney, Vic. G. e Proton. Apost., e mons. M. J. Lavelle, Vic. G., che sedevano al trono.

Il Vicario Generale mons. M. J. Lavelle pronunziò un elevatissimo discorso rilevando il grande progresso morale e religioso della co-

lonia italiana in questi 25 anni, in gran parte dovuto alle Missionarie del Sacro Cuore, facendo voti che la colonia italiana raggiunga in breve quel posto di religiosità che a lei spetta come figlia primogenita della Chiesa. Concluse leggendo il cablogramma che dal Vaticano era stato mandato alla Madre Cabrini, Superiora Generale e fondatrice delle Missionarie del Sacro Cuore, nel quale Pio X oltre alle congratulazioni, agli augurii per la benemerita fondatrice, impartiva a lei e alle sue figlie l'apostolica benedizione.

Dopo la S. Messa, S. E. il Delegato Apostolico impartiva la benedizione papale. Seguì il canto del Te Deum e dopo impartiva la benedizione del SS. Sacramento.

Sessanta fanciulle in abito bianco di velo furono cresimate dal Nunzio Apostolico, funzionando da madrine Mrs. Ella O'Gorman Stanton, Mrs. P. L. Cogan, Mrs. Margaret A. Brennan. Terminata la cerimonia l'illustre prelato fece un piccolo discorso alle ragazze, benedicendole.

Alle 2 pom. vi fu il banchetto d'onore, al quale presero parte 45 invitati. Dopo il pranzo nell'auditorio le alunne convittrici della « Sacred Heart Villa » in Fort Washington avenue e 190^a strada, tennero un piccolo ricevimento, e la signorina Licia Morreale, valente maestra d'arpa, col suo strumento da fata eseguì con alcuni dei suoi alunni ed alunne uno scelto programma.

Mons. McMahon, D. D., fece una bella orazione in elogio della rev. Madre Cabrini, del suo meraviglioso lavoro e del gran bene che ne deriva alla colonia italiana tutta, specialmente ai bisognosi, e terminò facendo voti che la nuo-

va Istituzione abbia ad avere il primo rango tra quelle della sua specie.

Una bambina lesse a S. E. un discorso ringraziando l'esimio prelato d'essersi degnato di onorare e rallegrare colla sua presenza tutti i radunati in un giorno così solenne per le Missionarie del Sacro Cuore e per tutti i loro amici.

Il Dr. Thomas Martin, un vero amico degl'italiani e un benefattore dei poveri, in inglese disse che il meraviglioso sviluppo che l'Istituto fondato da Madre Cabrini ebbe in questi 25 anni può paragonarsi sempre in proporzione allo sviluppo che la grande Nazione degli Stati Uniti ebbe dopo le battaglie per l'indipendenza, e che la benemerita Madre tra le contrarietà ha acquistato forza ed energia maggiori, guidata dal bene morale e materiale ch'ella vuol fare e fa con le sue istituzioni che sono un successo.

Concluse augurando lunga vita alla reverendissima. Indi S. E. mons. Bonzano tessè la storia delle trepidazioni, dei sacrificii, dell'eroismo della venerata Madre e delle sue figlie, e ne tessè pure le glorie. Egli che indossava la divisa ufficiale dell'alta sua carica, parlò con parola fluente e calda che partiva dal cuore, e tra le altre cose, rivolgendosi a Madre Cabrini, alla eroina del giorno, che in fondo all'Auditorium se ne stava seduta quasi nascosta, disse: « Non crediate, o Madre Cabrini, che sia mia intenzione ora l'esaltarvi, nè che voglia intessere le vostre lodi: io sono anzi venuto qui oggi per umiliarvi. Quanto di grande è stato da voi compiuto in questi 25 anni è tutta opera di Dio. Voi, debole ed umile, non siete che lo strumento con cui

l'Onnipotente compie le sue opere più belle. Mi rallegro con voi, Madre Cabrini, non solo come Vescovo e come rappresentante della Chiesa, ma anche in nome della Patria e della Chiesa stessa per esservi resa benemerita. Io fo voti che quando al giubileo d'argento di quest'oggi seguirà quello d'oro, le vostre istituzioni e le vostre collaboratrici abbiano ad essere centuplicate. Che Iddio vi assista e vi dia forza e coraggio ».

Dopo i discorsi i convenuti vollero felicitarsi con la rev. Madre Cabrini e col Nunzio Apostolico, e tutti vollero ammirare le due splendide ed artistiche pergamene offerte alla Madre Superiora Generale, una delle Suore del Sacro Cuore, squisito lavoro in miniatura di una monaca; l'altra dal corpo sanitario dell'Ospedale Colombo.

Rallegrandoci fraternamente di tutto, presentiamo i nostri auguri alla laboriosa Apostola Cabrini, sperando sempre il trionfo di Gesù nelle anime tutte e specialmente giovanili.

LA DIREZIONE.

La Missione di Boston, Mass. (*)

*

Mons. Scalabrini, del quale quanti ebbero la ventura di conoscerlo ricordano il grande amore per la religione e per la patria nonchè l'insigne pietà, mosso a compassione dell'abbandono

(*) *Venticinque anni di Missione fra gli Italiani immigrati di Boston, Mass. 1888-1913.* — Milano, Tipografia Santa Lega Eucaristica, 1913.

in cui erano lasciati i nostri emigrati in America, volle soccorrerli inviando loro dei Missionarii italiani.

Cesare Cantù, rallegrandosi con lui per siffatto provvedimento, scriveva: « V. E. che ha così bene iniziata e promossa l'opera di dar direttori, maestri, compagni e collaboratori a quei tanti che abbandonano la patria per cercare occupazione e pane che in Italia non trovano, alla benedizione con cui li congeda unisca i voti di questo vecchio, che ammira un coraggio e una abnegazione così aliena da ogni vista umana ».

L'azione di questi buoni fu così apprezzata in America non soltanto dagli Italiani, ma pur dagli altri, che, allorché monsignor Scalabrini andò a visitare quelle regioni, ebbe grandi festeggiamenti, e lo stesso Presidente Roosevelt gli andò incontro dandogli la precedenza su tutti i diplomatici e i personaggi che aspettavano udienza.

Il volume del quale diamo conto, compilato da vari italiani residenti in quella colonia, contiene la storia di quanto ha fatto la missione Scalabriniana in quelle regioni, per cui crediamo non sia discaro ai nostri lettori averne notizia sommaria, lasciando a chi voglia conoscere a fondo l'opera sua il leggere il libro.

A Boston Mass, già molti italiani si erano uniti nel fine di avere una Chiesa italiana ed un sacerdote italiano; per conseguire il quale intento dovettero lottare validamente contro varie difficoltà, e persino coll'Autorità religiosa locale che, mal prevenuta, li contrariò stranamente.

I Padri Francescani avevano, è vero, aperta una Chiesa per gli Italiani; in comune, però, cogli Irlandesi i quali, essendo in prevalenza, presto riuscirono ad imporre i loro usi e la loro volontà. Ciò fece più vivo negli Italiani il desiderio di avere una Chiesa propria, per cui a tal fine nel 1884 costituirono una

Società col nome di S. Marco. Per meglio conseguire il loro intento, si rivolsero al P. Bonifazio rettore della Chiesa dei Francescani, il quale loro propose di comprare la chiesa protestante di North Square allora chiusa ed in vendita per scudi 28.000. Nel 1885 i soci della San Marco erano già 420, quasi tutti capi-famiglia, e si misero subito all'opera; raccolti i fondi necessari, la chiesa fu acquistata; ma lunghe furono le pratiche per ottenere il permesso della sua consacrazione.

Non potendo subito ottenere ciò che desideravano « si radunavano la domenica, dopo assistito alla santa messa nelle chiese americane, e la sera nei giorni feriali nella loro chiesa di North Square, dove, per quanto era loro consentito, ripetevano le pratiche religiose che essi avevano imparato ad amare in patria. E così nella lingua nostra un membro del Consiglio direttivo dava lettura del Santo Vangelo e delle relative spiegazioni ».

La fede di questi nostri connazionali era sì viva che, allorché l'Arcivescovo di Boston, dopo molti rifiuti, consentì di venire a trattative con loro e cominciò coll'imporre la chiusura della chiesa di North Square, essi obbedirono; ed, in premio della loro obbedienza, ottennero che i Missionari scalabriniani di San Carlo il 23 dicembre del 1888 aprissero una cappella provvisoria per loro, nella quale per un anno e mezzo furono celebrate le funzioni religiose. Sebbene disadorna e ristretta, tantoché neppure un ventesimo degli Italiani vi entrava, pur la frequentarono sottoponendosi a disagi e sacrifici non piccoli.

Mons. Satolli, Nunzio Pontificio, rimase così meravigliato ed edificato della pietà di questi buoni, che, tornato a Roma, ne parlò al Papa e questi ordinò l'apertura della chiesa del Sacro Cuore di North Square; in tal modo i desideri dei nostri connazionali furono appagati

e premiata la loro obbedienza e la loro pietà.

I missionari Scalabriniani non furono contenti di dare ai nostri emigrati il servizio religioso; vollero pure aiutarli, come meglio potevano, nei loro molteplici bisogni. Il P. Gambera, per cinque anni consecutivi, ogni mattina, si recava al porto di New York per aiutare e dirigere gli Italiani che vi giungevano, liberandoli dalle insidie degli incettatori e degli speculatori ingordi. Egli aveva due case con 50 letti, nelle quali in cinque anni accolse più di 4000 emigrati, dando loro gratuitamente vitto e alloggio, cercando di procurar loro un'occupazione conveniente, o rimpatriandoli a sue spese. Adesso questo Ospizio è retto da otto Suore italiane e l'opera del suo fondatore è continuata dal P. Moretto.

Oltre questo i Missionari, d'accordo colla San Marco, provvidero a scuole per l'insegnamento catechistico, per il quale nel 1891 chiesero ed ottennero le Suore dal Vescovo di Piacenza; nè vollero trascurare l'istruzione civile perciò fondarono la scuola parrocchiale, l'unica praticamente possibile, e che vale mirabilmente a mantenere vivente in America la lingua e l'affetto alla patria. Convinti, però, che non bastava curarsi di giovanetti soltanto, nel 1903 istituirono una scuola d'inglese e d'italiano per gli adulti aperta dalle 7 alle 9 pomeridiane.

Le fanciulle, in America, appena compiti gli anni prescritti dalla legge, sono impiegate nei magazzini e nei laboratori senza aver modo d'imparare i lavori da donna; perciò istituirono una scuola serale di lavoro per le ragazze, una settimanale di cucito, ogni sabato, per le fanciulle, e, ogni giovedì per le adulte. Fu pure organizzato un teatro nel quale si rappresentavano drammi, commedie e farse in lingua italiana a fine di conservare in quelle popolazioni la familiarità di questa lingua.

Nè furono dimenticati i piccoli bambini dai tre ai sei anni, pei quali fu aperto un asilo retto da Suore che li abituanò ad esser buoni, e cominciano loro l'insegnamento dei primi elementi della religione e della lingua italiana. Mediante il pagamento di 25 centesimi al giorno, vien dato loro alla mattina del pane e latte, e alle tre una minestra di pasta in brodo e carne; ma i più bisognosi, e, così la maggior parte, hanno lo stesso trattamento gratuitamente e semigratuitamente.

Siffatte istituzioni valsero a conservare nella nostra colonia di Boston l'amore alla patria e alla religione, nonchè a tener viva la lingua italiana che altrove, se non avvivata e sorretta validamente, sparisce affatto per dar luogo alla lingua inglese.

Per sovvenire poi alle miserie che pure vi si trovano, fu istituita la Società di S. Vincenzo de Paoli che dette buonissimi frutti. « Sono una vera benedizione pei poveri queste Società di S. Vincenzo, anche in America, anzi direi specialmente in America, perchè qui, meno che altrove, il nostro povero emigrato trova scampo quando la malattia e la disoccupazione entrano nella sua casa ». Bollettino dell'Italica Gens dicembre 1911.

Aumentando i nostri emigrati, fu aperta una chiesa succursale in Orient-Heights, ed il Padre Maschi, che per circa tre anni era stato assistente alla Chiesa del Sacro Cuore, il 4 agosto 1907 inaugurò in South Framingham Mass la missione di San Tarcisio a beneficio di 1500 italiani che ivi abitavano.

I Padri Scalabriniani, sempre desiderosi di essere utili ai nostri connazionali, aprirono pure una biblioteca popolare. E l'opera loro fu davvero opportuna sotto ogni rapporto, poichè l'emigrazione nostra in quelle regioni si fece sì larga che dal 1901 al 1910 gl'italiani sbarcati a Boston giunsero a 197.064, che spesso erano ingannati

da ingordi speculatori o da padroni che li sfruttavano.

Inghilterra, Francia e Germania avevano già regolata convenientemente l'emigrazione, e la Germania, oltre ad avere provveduto colle leggi, aveva pure costituita sin dal 1868 una Società per la protezione dei suoi emigrati. Monsignor Scalabrini che aveva avuto pietà dei nostri, soccorrendoli coll'invio di

fortarli se detenuti, e di ottenere la loro libertà, quando sia possibile; di ricercare e trovare i loro parenti od amici, di prendere in consegna quelli che l'ufficio d'immigrazione credesse di affidare alla Società, e di provvedere e di attuare infine ciò che possa riuscire a loro vantaggio ».

Questa istituzione ebbe le lodi dei più importanti giornali locali. Fondata



La banda di « S. Giovanni Berchmans » (fondata nella nostra Chiesa di Boston il 2 Agosto 1903)

buoni missionari, volle pure aiutarli nelle loro altre necessità, e promosse la costituzione della Società San Raffaele che ebbe per fine di assistere i nostri emigrati fino dal loro arrivo in America, istituendo suoi rappresentanti nei due porti principali di New-York e di Boston. A norma del suo statuto essa ha per fine « di vegliare agli interessi degli immigrati italiani; di aiutarli al loro arrivo in quella maniera che sembri migliore; di consigliarli e di proteggerli contro gli abusi; di con-

da prima a New-York, dove funzionava già fin dal 1891, ebbe poi una succursale a Boston appena che un servizio permanente fu stabilito dall'Italia a quel porto. Costituita legalmente nel 1901, fino al 1908 fu retta dai Padri Scalabriniani che da allora, per il cresciuto lavoro, per l'aumentata importanza delle Parrocchie e per le spese crescenti, l'affidarono alla segretaria signorina Eleonora Colleton e ad un Comitato secolare, che prese il nome di Boston Italian Immigrant Society.

Allora, il Governo, sparito lo spauracchio del clericalismo, soccorse la Società che potè continuare l'opera sua benefica.

Detto comitato agiva in perfetto accordo col Segretariato del popolo istituito dai RR. PP. di S. Carlo, segretariato che seguì a funzionare fino al 1906, allorchè venne ascritto all'*Italiana Gens* che in America ha creato una rete salutare in prò dei nostri emigranti e che a loro arreca e arrecherà singolari benefici.

Fra le molte benemerenzze della San Raffaele una delle principali è quella pei detenuti. Gli Agenti della Società possono andare liberamente nei reparti dove sono chiusi i non ammessi allo sbarco; e, siccome ognuno di questi ha un cartello che indica la ragione della loro detenzione, così l'agente della società vede subito cosa può fare per essergli utile.

I membri di questa società visitano le carceri e i riformatori e ottengono la libertà quando è possibile siffatta concessione; agli altri accordano libri italiani e conforti. Un ufficio legale gratuito dà consigli a quei nostri connazionali che ne abbiano bisogno.

Fu notato che molti giovanetti italiani venivano mandati fra i corrigendi, e che, in tale guisa finivano col pervertirsi; la Società, come ente riconosciuto, ottenne la tutela di molti, e li salvò collocandoli in buoni Istituti o restituendoli alle famiglie, continuando, però, a sorvegliarli assiduamente.

E ad un altro inconveniente assai grave fu in gran parte rimediato. I trovatelli affidati agli Istituti locali finivano col perdere la nazionalità e la religione cattolica; la Società se ne preoccupò, ed istituì un Comitato pei bambini abbandonati ed orfani, dandone la presidenza alla signorina Eleonora M. Colleton, la quale si adoperò con tanta efficacia da ottenere l'approvazione di una legge per la quale gli

orfani e i trovatelli, affidati allo Stato, devono essere collocati a preferenza in Istituti delle nazionalità, e a famiglie della religione alla quale essi appartengono.

E pensò pure ai fanciulli immigrati spesso diretti a falsi parenti e da questi sfruttati; e alle ragazze chiamate in America per fine di matrimonio, aiutandole in casi normali, difendendole se ingannate. Per tutto ciò la Società gode della stima più grande da parte del personale dell'Ispettorato e del Commissariato Americano preposto allo sbarco; ed il conte De Gubernatis, che fu in quelle regioni ospite anche dei missionari, di loro e dell'opera da essi esercitata scrive lodi vivissime.

Ciò sembra dimostri ad esuberanza quale e quanto bene facciano i Missionari, e come sia ingiusto e stolto il non aiutarli e non proteggerli come essi meritano. Conservando la religione nei nostri connazionali, conservano pure in essi la nostra lingua e l'amore alla nostra Italia; sempre solleciti per il suo bene, sempre afflitti dalle sue sventure.

Per loro iniziativa gli Italiani di quella colonia raccolsero denari per la madre patria nell'occasione delle sventure pubbliche italiane; per l'assassinio del compianto re Umberto celebrarono un solenne funerale nella Chiesa del Sacro Cuore al quale intervennero numerosissimi rappresentanti delle colonie, e tutte le autorità religiose e civili residenti in Boston tanto americane che italiane; durante la guerra libica, mantennero alto il patriottismo. Impariamo dunque a non dimenticarli se non vorremo pentircene, per la perdita della nostra influenza all'estero via via che andranno diminuendo quei pionieri di civiltà e di religione, come purtroppo seguì dopo la soppressione delle corporazioni religiose, e come, oggi, incomincia a lamentare la Francia per la tempesta anticlericale che la travaglia.

Da questo riassunto crediamo possa rilevarsi l'importanza speciale del libro, e come meritino la lode più ampia i suoi compilatori ⁽¹⁾.

R. MAZZEI.



Liete constatazioni



Santi ed indimenticabili ricordi.

L'11 settembre il Novello Pontefice Benedetto XV dava speciale udienza all'Eminentissimo Cardinale Vicario ed agli Ufficiali del Vicariato nella Sala del Tronetto, ed in un'altra sala ai RR. Parroci di Roma.

In una sala di mezzo io attendevo in compagnia del Superiore dei Fratelli della Dottrina cristiana e di un suo confratello, il momento fortunatissimo di prostrarmi ai piedi del Santo Padre e ricevere da Lui l'Apostolica Benedizione.

Sua Santità dopo alcuni minuti di udienza data agli Ufficiali del Vicariato fu da noi. La sua fermata fu breve, e poche le parole che scambiammo, ma esse furono interessanti e consolantissime.

Saputo dal suo cameriere Mon-

signor Caccia che io ero un missionario di Mons. Scalabrini, mi pose una mano sul capo e mi disse: Bene, bene, appartenete alle missioni del def. Vescovo Monsignor Scalabrini, ed io vi dico che ero suo amico, e partecipai alla traslazione della salma di Lui. Ho viva tuttora e presente alla mente la memoria dell'imponente dimostrazione dei suoi concittadini.

— Santità, conservi sempre il ricordo del nostro grande e santo Fondatore.

— Sì, sì, Lo ricorderò sempre.

— Santità, sono 25 anni che mi trovo nelle missioni italiane del Nord America e sono il missionario superstite più anziano.

— Bene, mi congratulo. Quest'Opera fa molto bene.

— Santità, l'opera nostra che fu la prima a provvedere ai bisogni degli emigrati ha fatto e fa del gran bene, ma ne farebbe assai più se avesse un maggior numero di missionari e di scuole, il campo è vastissimo.

— Sì, sì, lo so.

— Santità, benedica questi oggetti.

Avevo due grandi vassoi ricolmi di Crocifissi, medaglie, corone.

— Appartengono tutte a voi, queste belle cose?

— Sì, Santo Padre, e porterò tutto con me come caro ricordo ai miei parrocchiani di Chicago.

Sua Santità distese la mano toccando e benedicendo più volte quegli oggetti con espansione. Sopra ad uno di quei vassoi avevo depositato un mio ritratto, ed il Pontefice lo prese, lo guardò e mi disse: Si vede che è proprio vostro, vi assomiglia perfettamente.

— Santità, questo ritratto è per il suo cappellano segreto e mio amico Mons. Bianchi.

(1) Abbiamo tolto dal fascicolo del 16 luglio u. s. della *Rassegna Nazionale* di Firenze questo articolo di R. Mazzei il quale, in una sintesi ordinata, chiara e completa, ha esposto l'opera di venticinque anni di Missione fra gli immigrati di Boston Mass., dando conto esatto di un volume compilato da vari italiani residenti in quella colonia.

Santità, domando la facoltà della benedizione papale per il mio popolo... e qui la commozione m'impedì di proseguire a parlare. Il Santo Padre mettendomi sul capo la sua destra disse: Sì, sì, vi do tutte le facoltà.

Con questa breve conversazione il Sommo Pontefice rivelò il suo vivo ricordo di Mons. Scalabrini e l'ammirazione per la sua opera.

Io non bramava altro di meglio, nè desiderava una manifestazione più bella.

È certo che se Sua Santità avesse avuto maggior tempo, si sarebbe trattenuto ben volentieri di più sull'importante argomento delle missioni italiane di America.

Nella mia breve dimora in Roma ebbi la fortuna di aver altri particolari ricevimenti. Quello del Cardinal Ferrari, Lualdi, Maffi, De Lai, Farley ed ebbi anche un breve colloquio con l'Eminentissimo Cardinale Ferrata Segretario di Stato. Procurai d'interessarli tutti dell'urgente dovere della conservazione della Fede nelle nostre Colonie all'Estero, e specialmente nelle tenere future genera-

zioni italiane residenti in America ⁽¹⁾.

P. G. G.

Partecipiamo con tutta l'anima all'alto onore ed all'inesprimibile gioia del confratello, fortunatissimo d'aver avuta così bella udienza dal Santo Padre in questi primi giorni del suo Pontificato; e siamo ben lieti di aver constatato con essa che le nostre memorie intorno al Novello Pontefice, le nostre previsioni e speranze collimano a capello con quello che di Lui abbiamo scritto sulle prime pagine di questo Bollettino.

Vivamente giulivi e profondamente riconoscenti rinnoviamo alla Sua Augusta Persona i nostri filiali omaggi di sudditanza, di venerazione e d'amore col voto ardentissimo che abbia ad avere un pontificato fecondo di bene, lungo e glorioso.

Ad multos, ad multos annos.

LA DIREZIONE.

(1) Il Bollettino trovandosi in macchina siamo costretti di pubblicare in fondo ad esso questa consolante relazione.

IMPRIMATUR: FR. ALBERTUS LEPIDI Ord. Praed. S. P. A. Magister
IMPRIMATUR: FRANCISCUS Can. FABERI Vic. Urbis Adessor

ALFREDO FOGLIETTI, *gerente responsabile*

TIPOGRAFIA PONTIFICIA NELL'ISTITUTO PIO IX

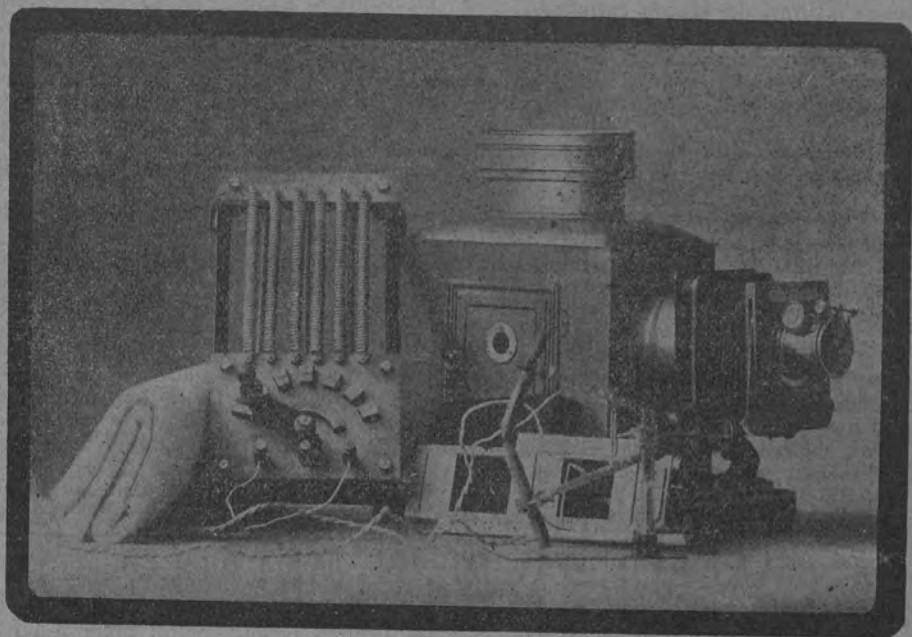
ECO DEL PONTIFICATO

GAZZETTA DEL CLERO
Periodico politico religioso illustrato
ROMA - Corso Vittorio Emanuele, 337 - ROMA



Riparto Cinematografico per il Clero

DITTA CAV. A. MARINI



AVVERTENZA AI MISSIONARI!

Allo scopo di favorire il Clero, i missionarii in ispecie, abbiamo aperto da vari mesi presso di noi un **RIPARTO CINEMATOGRAFICO PER IL CLERO** fornito di ogni sistema di proiezioni fisse ed animate, con un relativo deposito di films e di diapositive, in parte da noi stessi editi, da giovare nelle spiegazioni catechistiche, o del vangelo, e in ogni ramo dilettevole e didattico insieme.

Qualunque sorgente luminosa è buona. Noi stessi forniamo impianti completi da L. 60 in più.

Impianti per proiezioni animate da L. 600 in poi.

I Reverendissimi Sacerdoti potranno avere, richiedendolo, qualunque schiarimento.

Rivolgersi esclusivamente:

All'Eco del Pontificato

Riparto Cinematografico per il Clero

ECO DEL PONTIFICATO

GAZZETTA DEL CLERO

Periodico politico religioso illustrato

ROMA - Corso Vittorio Emanuele, 337 - ROMA

Tutti i Reverendi Sacerdoti Italiani dovrebbero essere abbonati all'ECO DEL PONTIFICATO - Gazzetta del Clero, il periodico più autorevole e diffuso in Italia ed all'Estero tra i Parroci, Sacerdoti ecc.

Benedetto ed incoraggiato più volte dai Sommi Pontefici Pio IX, Leone XIII e Pio X, co ta ben XXXVIII anni di esistenza: vi collaborano insigni personaggi del Clero ed illustri scrittori del laicato cattolico.

Illustrato con finissime incisioni, oltre a vari articoli polemici e rubriche di attualità, per il clero, ritratti e biografie dei Cardinali, Vescovi, riporta gli Atti del Governo - Decisioni dei Tribunali riguardanti il Clero - Preti, Frati e Monache inutiti! - Dagli al prete! - Trattati d'igiene - Storia Naturale - Nuove invenzioni e scoperte - Notizie scientifiche, varie, estere, agricole - Biografie - Rassegna politica - Casi che non sono casi - Racconti, varietà, aneddoti, giuochi di società - Cronache: religiosa e Vaticana - Necrologie, ecc. ecc. nonchè i più importanti *Acta Apostolicae Sedis* e una facile spiegazione del Vangelo delle Domeniche.

Il censimento della stampa periodica lo riconobbe il più utile ed importante fra i giornali non quotidiani per la varietà delle sue rubriche e per i suoi articoli.

A tutti gli abbonati vengono offerti utilissimi premi di valore: orologi, rasoi di sicurezza, ingrandimenti fotografici, oleografie, album ecc. a prezzi di Strenna.

Numeri di saggio si spediscono gratis a richiesta

LA CASA D'ARREDI SACRI dell' « Eco del Pontificato » fondata da oltre trent'anni collo scopo precipuo di giovare al Clero in qualunque cosa possa occorrergli pel sacro culto è la più accreditata del genere per l'ottima qualità degli Arredi e prezzi modicissimi. Dimandare il Catalogo che spedisce gratis. Facilitazioni speciali agli abbonati.

ARMONIUM da CHIESA i più eleganti, melodici e di durata, delle primarie fabbriche. Prezzi modicissimi (Vedi annunci in altre pagine).

ARREDI SACRI IN METALLO

Calici in metallo argentato e coppa d'argento dorato, con belle lavorazioni a scamuffo e a cesello L. 24 - Più grandi Lire 27.

Patene in metallo dorato L. 4,50

Calici sagomati cesellati, dorati, argentati (di effetto splendido) da L. 35 a L. 50.

Calici gotici (modello grande) in metallo dorato con ricchissime lavorazioni a cesello, con astuccio in raso L. 100.

Calici in tutto argento da L. 100 a L. 500 a seconda del peso e del lavoro.

Candelieri in ottone liscio (piede tondo, forte) alti

cm. 70 circa. La muta di 6 L. 58 croce L. 15

alti cm. 60 » » 6 » 48 » » 13

» » 50 » » 6 » 38 » » 11

» » 40 » » 6 » 32 » » 9

Candelieri metallo argentato, alti cm. 70 circa, la muta di 6 L. 70, croce L. 20

lati cm. 60 la muta di 6 L. 60 croce L. 18

» » 50 » » 6 » 45 » » 15

» » 40 » » 6 » 35 » » 11

Candelieri in legno dorato (oro zecch.) alti
cm. 70 circa. La muta di 6 L. 50 croce L. 13

alti cm. 50 » » 6 » 44 » » 10

» » 40 » » 6 » 38 » » 11

» » 30 » » 6 » 30 » » 8

Incensieri o turiboli di metallo argentato ben cesellati, con relativa navicella lavorata similmente, cadauno L. 24, più grandi L. 27, in ottone lucido L. 18.

Lampade in metallo argentato, festonate, con relativo fiocco e bicchierino di vetro colorato.

Diam. cm. 10 13 15 18 20 23 25 30 35 40 50

cadauna L. 7 8 9 11 14 16 20 26 35 42 60

Ostensori argentati e dorati, alti cm. 40 ben lavorati e di grande effetto L. 25.

Alti cm. 45 L. 28. Cm. 50 L. 30. Cm. 60 L. 40. Più ricchi e in argento, prezzi a richiesta.

Pissidi romane di metallo dorato con

Diam. cm. 5 6 7 8 9 10 11 12 13

Cad. L. 15,50 19,50 24,50 30 37,50 43,50 50 60 70

GIUSEPPE SCHMALZL

LABORATORIO DI ARTE SACRA
STATUE RELIGIOSE, CROCIFISSI ED ALTARI
S. UDALRICO GARDENA
TIROLO = AUSTRIA (Europa)

Fornitore di Sua Santità e dei SS. Palazzi Apostolici

— *Si spedisce gratis il catalogo illustrato* —

Jesus Maria!

Col più grande spirituale piacere ho benedetto il Vostro bel Crocifisso lavorato con arte squisita: esso onora grandemente l'autore e gli merita una numerosa clientela e una ricompensa celeste.

Viterbo, 28 Ottobre 1906.

† GRASSELLI Arciv.



Più volte, qui e nelle missioni del Brasile, mi sono servito delle opere e delle sculture del rinomato Stabilimento Pontificio dell'Egregio Signore Josef Schmalzl scultore di statue ed altari in S. Ulrich Gröden (Tirol-Austria). Con tutta sincerità debbo dichiarare che ne fui sempre soddisfatto sia per la parte artistica, sia per la moderazione dei prezzi come per la diligenza e sicurezza dell'imballaggio.

Altri dei miei Confratelli l'esperimentarono pure colla stessa soddisfazione. Di che mi piace renderne con questa mia spontanea e pubblica testimonianza.

Piacenza, 19 Novembre 1913.

P. DOMENICO VICENTINI.

ISTITUTO
CRISTOFORO COLOMBO
per gli Emigrati Italiani
PIACENZA

ANTICA DITTA

LUIGI TORCHIO

Successore PLACIDI ROMEO

FABBRICANTE DI OGGETTI SACRI

ARGENTERIA - OREFICERIA

FORNITORE DELLA CASA REALE

E DELLE PRINCIPALI CHIESE DI ROMA

SPECIALITÀ

in CALICI, PISSIDI e CANDELIER

SI FANNO RIPARAZIONI

S'INDORA ED INARGENTA

PREZZI MITISSIMI

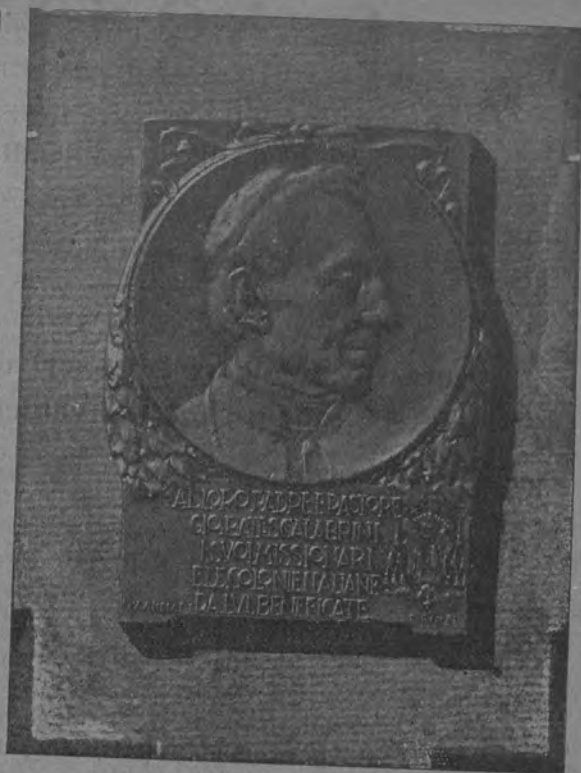
SI ACQUISTANO OGGETTI USATI

D'ORO E D'ARGENTO

ROMA - Via del Pellegrino N. 99 - ROMA

Il cliché che qui riproduciamo
colle venerate sembianze del no-
stro illustre Fondatore Mons. G. B.
Scalabrini è la fedele copia d'una
artistica targa di bronzo fusa nel
Premiato Laboratorio del

Cav. MARIO NELLI in Firenze.
Dietro richiesta le targhe si pos-
sono avere montate su marmo,
velluto o raso chiuse in ricco
astuccio; ovvero senza guarni-
zione od astuccio. Per commis-
sioni rivolgersi al Cav. Mario
Nelli, Via Senese 20, Firenze,
ovvero alla direzione del nostro
Bollettino - Via di Ponte Sisto
N. 75, Roma - la quale ha ot-
tenuto per i lettori dell' "Emigrato", dal Cav. Nelli il ribasso del 40 per cento.



AUGUSTO GAUDENZI

Casa fondata nel 1865

ROMA - Via della Minerva n. 58-59 - ROMA

*Completo assortimento di Corone, Medaglie, Re-
liquiari, Immagini e di tutto ciò che com-
prende l'Arte Sacra.*

Sconti speciali ai Collegi e alle Comunità religiose

Si fanno benedire gli oggetti dal S. Padre

LIBRERIA "PROPAGANDA,"

Già Libreria Poliglotta della Sacra Congregazione di Propaganda Fide
ROMA - Piazza Mignanelli, 22 - ROMA

Premi semigratuiti a tutti i lettori del presente Periodico.

Le opere si spediscono franche di porto in Italia. Per l'Estero aggiungere il 10 per cento in più per le maggiori spese.

1. ANDENNA (F.) **Trentaquattro istruzioni popolari** con esempi, per sacre missioni ed Esercizi spirituali di quindici giorni. In-8 gr., L. 5. Si cede per sole L. 3 —
2. BARONI (A.) **La Domenica del Parroco**, ossia il Vangelo spiegato al popolo secondo la dottrina dei SS. Padri e dei Dottori della Chiesa. In-8 grande, L. 4 per » 2.50
3. BELASIO (MONS. A. M.) **Gesù Cristo Dio-Uomo** Signor nostro e Salvatore. — *La Divinità*. — In-8, L. 2.50 per » 1.50
4. — **Le Verità Cattoliche** esposte al popolo e ai dotti nella spiegazione del Credo, e la moderna incredulità confusa dalle scienze moderne. In-8, L. 2.50 per » 1.50
5. — **Istruzioni al popolo** sui doveri principali verso Dio ed Esercizi spirituali per fanciulli e giovanetti. In-8, L. 2.50 per. » 1.50
6. — **La Madre Chiesa**, nelle sue relazioni con Dio e coi suoi figliuoli nella Santa Messa, ossia spiegazione storico-critica-morale della S. Messa. In-8, L. 2.50 per » 1.50
7. BENEDICTI XIV. **Acta** sive nondum sive sparsim edita, nunc primum collecta cura R. De Martinis. 2 vol. in-4, L. 20 per » 8 —
8. BERNARDO (S.) **Sermoni** nelle solennità del Signore. In-12, L. 2.50 per » 1 —
9. BOCCI (P. A.) **Il Vangelo in famiglia**. Letture domenicali. In-8, L. 1.50 per » 0.50
10. BONOMELLI (MONS. G.) **Attraverso i nostri tempi**. Lettere pastorali ritoccate. In-8, L. 3.50 per » 2.10
11. — **Foglie autunnali**. In-8, L. 3.50 per » 2.10
12. — **Dal piccolo S. Bernardo al Brennero**, In-8, L. 3.50 per » 2.10
13. — **Un manipolo di Ruth**. — *La Moabita*. In-8, L. 3.50 per » 2.10
14. BUTERA (P. L.) **La Diletta dei Cantici**. Pastorella e Regina. Discorsi esegetici. 2 volumi in 8 L. 4 per » 2 —
15. CAPPELLAZZI (A.) **L'Eucaristia come Sacramento e come Sacrificio**, con Prologo sui Congressi Eucaristici. In-8 L. 4 per » 1.50
16. CATTANEO (P. C.) **Opere predicabili ed Ascetiche**. Nuova edizione con importanti aggiunte. 4 volumi in-8 gr., L. 16 per » 10 —

Contengono: Vol. I. Lezioni sacre. — II. Esercizio della buona morte. — III. Panegirici ed orazioni funebri, Discorsi vari, Meditazioni e Considerazioni, Selva di pensieri, Esempi e riflessioni devote. — IV. Esercizi spirituali di Sant'Ignazio e Massime Eterne.

17. CIAMPI (MONS. C.) **Delle virtù della liberalità e della castità**. Istruzioni dette ai giovani. — In-8, L. 4.50 per » 1.25
18. DA CIVEZZA (P.) **Il Romano Pontificato nella Storia d'Italia**. — 3 volumi in-8, L. 10.50 per » 5 —
19. DUPANLOUP (MONS.) **Metodo generale di Catechismo** raccolto dalle Opere dei SS. Padri e Dottori della Chiesa e dai più celebri catechisti. — 3 volumi in-8, L. 8 per » 5 —
20. FERREYROA (U.) **Storia apologetica dei Papi** da S. Pietro al Pontefice regnante. — 10 volumi in-8, L. 30 per » 10 —
21. GAMBARD (P. A.) **Il Missionario Parrocchiale**. Spiegazioni catechistiche da servire per tutte le 52 domeniche dell'anno. — In-8 grande, L. 4.50 per » 2.50